Una copia 1,00 euro

www.frontierarieti.com

37

Anno XXVII • 5 ott 2012

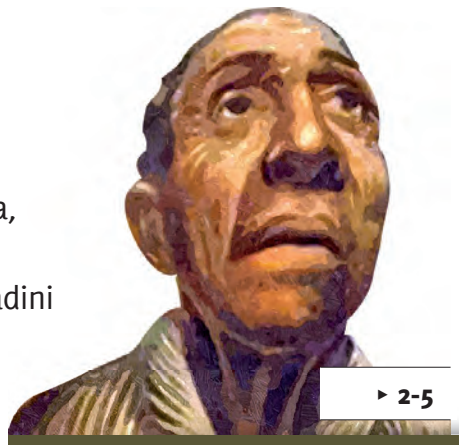
settimanale

Frontiera

Tema

Tempo di lotte

La difficile situazione del sud Europa, il dominio della finanza, il contrasto tra sprechi della "casta" e il quotidiano dei cittadini spingono a ragionare su una società tutt'altro che pacificata



▸ 2-5

Associazioni

Dono dunque amo

È ormai pronto a partire il Gruppo di Donatori di Sangue Fratres di Rieti, una associazione di ispirazione cristiana che nasce per dare un contributo al panorama sanitario locale

▸ 11

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

Il dono della pace

I cristiani portano il loro annuncio fissando punti di ripresa e di speranza

Il mondo è da sempre segnato dalla guerra. Non solo la guerra tra popoli e nazioni, ma anche la divisione che si insinua nei rapporti più "normali", nelle amicizie, nelle famiglie. Sembra che gli uomini si portino dentro una malattia impossibile da estinguere. In molti rapporti finisce il tempo dell'unità e subentra uno stato di tensione, di guerra, sorda o esplosa. In alcuni momenti storici, come il presente, tutti avvertono che il destino del mondo si gioca nelle mani di pochi. Ci sono episodi di grave crisi internazionale che danno timore a tutti, qualcosa di eternamente immutabile come tra Usa-Iraq o Israele-Palestina. E sulla scena della storia pare che restino pochi decisivi protagonisti. A essi il mondo si rivolge perché in loro prevalga il senso di pace invece che la guerra. Ma il cuore dell'uomo, anche di coloro nelle cui mani sta il destino di grandi decisioni, è incapace di realizzare veramente la pace.

segue a pag. 13

In cerca di unità

Progetti

Salvare l'edilizia urbanizzando le aree ex industriali

Tigli: «Scelte storiche: servono capacità e coraggio del Consiglio comunale»

▸ 6

Teatro

A passo di voce

Torna il circuito teatrale del "Cammino dei Racconti" con un calendario ricco di eventi per Rieti e provincia

▸ 8

Chiesa

Unità Pastorale nella vicaria del Centro

Un cammino comune per non disperdere energie

▸ 10

Internet Point

Lungovelino Cafè

Espressamente illy

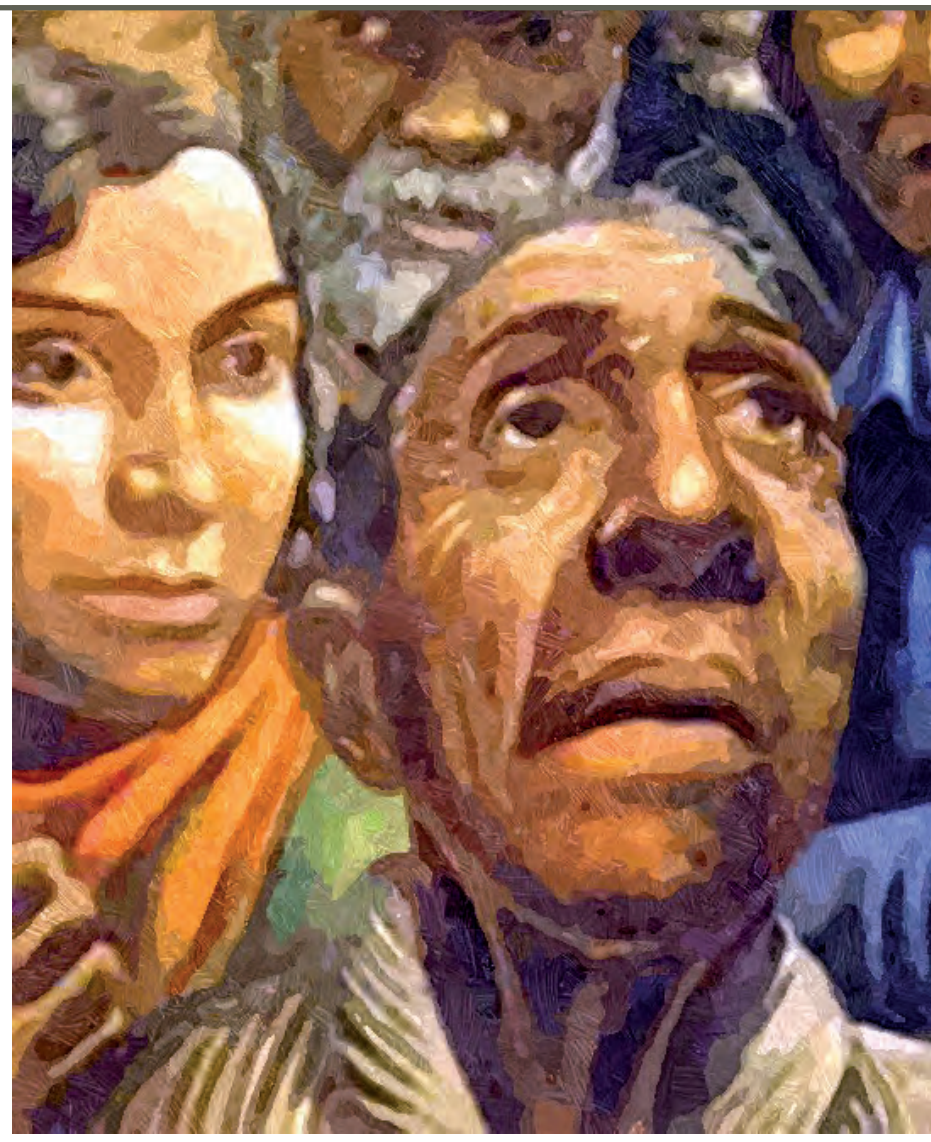
La Fornace

PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n.° 1/91 del 16/3/1991. Direttore Responsabile: Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. – 45% – Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 – Filiale di Rieti.

creative commons



CONTRASTI SOCIALI

La difficile situazione degli Stati del sud Europa, il dominio della finanza sull'economia reale, il contrasto tra gli sprechi della "casta" e il quotidiano dei cittadini spingono a ragionare sui conflitti di una società tutt'altro che pacificata

Un passo avanti

Ricominciare a guardare con occhio critico i problemi, senza accontentarsi della versione corrente, potrebbe dare qualche buon frutto

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Provando a cercare la parola "lavoro" su *Google News* si ottengono risultati preoccupanti. Basta leggere qualche titolo per avere un panorama fatto di lotte, crisi e proteste ("*Ilva:operai ancora su altoforno e camino*"), di lutti ("*Morti sul lavoro, la piaga non si ferma. 468 dal 1 gennaio*") di allarmi ("*Senza lavoro il 34,5% dei giovani"*).

La cronaca sfonda una porta aperta: in tanti si rendono conto della situazione perché la vivono sulla propria pelle. Eppure è come se ogni questione fosse un caso isolato. Stentiamo a condividere fino in fondo problemi, drammi e indignazioni.

Forse dipende dall'avere ormai abbandonato l'idea del gruppo sociale, dell'appartenenza ad un qualche destino collettivo. In effetti il sentimento di adesione ad un movimento sindacale o ad un partito è praticamente estinto.

Non sono scomparse, però, le disuguaglianze. Basti guardare alle ridotte possibilità che hanno le persone di cambiare posizione sociale e qualità della vita. Per non parlare del *potere reale* di cui dispongono per decidere sulle cose che le riguardano. La leva fiscale, le politiche di austerità e il taglio dei servizi pubblici non pesano su tutti allo stesso modo.

Se non avessimo paura di apparire antiquati, diremmo che ci sono quasi i segnali di una strana lotta di classe a rovescio, nella quale i più ricchi fanno la guerra ai più poveri.

Avranno buona ragione i piccoli e grandi imprenditori nel fare le loro scelte in nome della competitività, ma non è forse il lavoratore a sentirsi minacciato, precario, subalterno?

E chi soffre in prima persona riduzioni di stipendio, delocalizzazioni e flessibilità generalizzata?

Le liste di attesa, la sanità inefficiente, la pubblica amministrazione sorda ai bisogni della gente, non raccontano di una cittadinanza squalificata, perdente, sottomessa?

La forbice tra ricchi e poveri, tra lavoro e rendita, tra privilegio e stato di necessità si allarga sempre più. Lo vediamo tutti, ma in fondo protestiamo senza convinzione. Forse ci siamo assuefatti. Ci siamo convinti sia questa la società in cui dobbiamo per forza vivere, quasi che assecondare gli interessi dei più forti sia una condizione naturale.

La "crisi" di cui tutti parlano ha il sapore della vittoria dei più ricchi contro tutti gli altri. È comprensibile che il vertice della piramide sociale abbia mal sopportato la (sia pur parziale) redistribuzione dei redditi, dei diritti e dei poteri prodotta dallo *Stato sociale*. Ma dobbiamo proprio lasciare che si riprenda tutto il vantaggio perduto?

Gli anni del benessere, della crescita, dello sviluppo, hanno diluito il conflitto sociale. Oggi suona falso parlare di *classe operaia* o di *colletti bianchi*. Pure l'idea di "borghesia" sembra vuota e inadeguata. Ma come vivono i lavoratori dell'Alcoa o i precari dei *call center*? La società è tutt'altro che pacificata e in armonia. Gli strati alti sono stati abili a consolidare, rendere omogenei ed incontrastati i propri interessi. Tutti gli altri sembrano sempre più frammentati, in confusione. Così privi di coscienza di sé da non saper più perseguire un qualche obiettivo comune.

Una situazione che ha reso possibile un gigantesco spostamento del reddito a favore dei ceti più agiati. Più o meno tutti gli economisti riconoscono l'enorme trasferimento di ricchezza dal lavoro alla rendita. Certe stime attendibili lo misurano pari al 15% del Pil.

Un movimento che lascia tanta povera umanità ad arrangiarsi per tirare avanti. Quanta gente soffre più di quanto non meriterebbe!

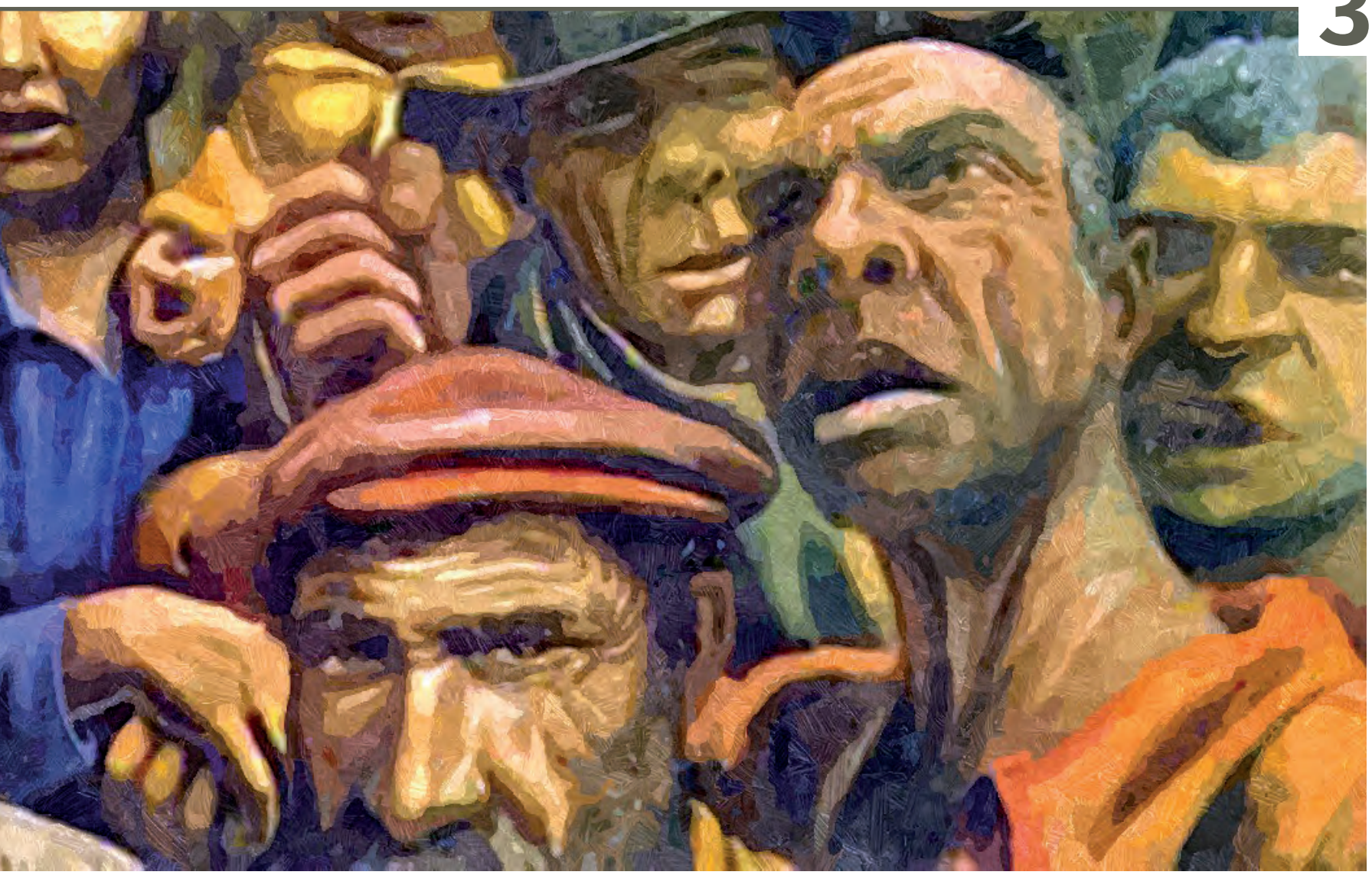
La nostra società sta impercettibilmente scivolando verso una situazione di miseria, sofferenza, oppressione pur avendo le risorse per tutti.

Non ci si può rassegnare all'ideologia dei vincenti. Con la scusa di risolvere i problemi hanno ottenuto la precarietà, la contrazione dei redditi da lavoro, l'impoverimento programmato. Un aumento delle disuguaglianze che mette in competizione i lavoratori tra di loro.

Ritrovare motivi di unità per i gruppi sociali popolari, rintracciare motivi di "comunione", può essere un progresso rispetto alla frammentazione, a tutte le articolazioni che li compongono, alla subalternità cui sono "costretti".

Magari non occorre ritornare al concetto di classe, ma far entrare nei discorsi tutta la complessità della realtà, plurale e spesso conflittuale, potrebbe già essere un passo in avanti.

Comincerebbe a farsi avanti l'idea che i problemi non si possono risolvere solo a vantaggio di qualcuno. Che ci si può ancora battere contro le ingiustizie, per difficile che possa apparire. Che si può offrire un contributo di analisi, uno spunto di dibattito, e se si vuole anche un conforto, una voce di speranza e di solidarietà.



La terza via

Può darsi che la dottrina economica della Chiesa sia irrealizzabile nella situazione attuale, ma non vuol dire che non serva un cambiamento

di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

Come molti sanno la Chiesa non ha mai preso a benvolere l'analisi marxista della società, soprattutto quella lotta di classe che può arrivare persino ad essere violenta contrapposizione tra classi sociali, ma ha sapientemente proposto i princìpi della dottrina sociale definiti da alcuni la cosiddetta "terza via" della Chiesa, tra la lotta di classe, e dunque il marxismo, e il capitalismo che è stato sempre pesantemente criticato, praticamente in tutto il suo pontificato, da Giovanni Paolo II.

Il primo è stato di fatto sepolto, il secondo è più vivo che mai ma in forme diverse, più insidiose e penetranti.

Nessuno si erge più ideologicamente a difensore del capitalismo, ma tutti sotto sotto lo considerano l'unica via percorribile, perché la terza via della dottrina sociale della Chiesa è considerata più come una predichetta per infervorare gli animi che prassi da attuare nella realtà dei fatti.

Ma possiamo dire che non vi sia più lotta di classe, intesa come contrapposizione irriducibile tra chi vive più che benone e chi, invece, fatica a sbarcare il lunario?

Il Governo si sta affannando a varare leggi che pongano un limite al disinvolto modo di scialare dei nostri consiglieri regionali (non solo del Lazio; lo scandalo si sta allargando a macchia d'olio), come se il Governo, anche questo di Monti, non sapesse cosa si faceva nelle Regioni: anziché tagliare prima lì si sono tutti sbrigati a fustigare pesantemente i cittadini.

Coloro che stanno portando alla fame intere fasce della popolazione non diranno mai che sono una classe sociale che si arricchisce alle spalle dei più poveri, ma di fatto si comporta come si sarebbero comportati i signorotti dell'ottocento, pronti a cedere qualche concessione ai proletari solo per non consentire loro di imbracciare le armi e solo per mantenere quindi un poco di pace sociale; dare ai poveri un po' di ossigeno così da rilanciare l'economia e ricominciare a strizzare le mammelle di nuovo semipiene da mungere ancora.

La seconda lettura di domenica 30 settembre, tratta dall'apostolo Giacomo, diceva così: «*Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre* [dei ricchi] *terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza*».

Parole che sembrano scritte per questo esercito di furfanti che ha affamato l'Italia e gli italiani: sarebbero 144 mila gli eletti nelle cariche pubbliche a percepire allegre indennità; se la memoria non inganna è lo stesso numero dei salvati dell'Apocalisse. Che siano proprio loro? Probabilmente sì, di certo il paradiso in terra lo hanno trovato!

Non è una classe? Contrapposta a quella dei cittadini onesti, pronti, però, all'occorrenza, a candidarsi per succhiare la propria "quota latte" dalla vacca-Italia?

Di lavoratori non pagati che hanno lavorato nelle terre dei ricchi, che hanno ucciso e condannato il giusto senza che questi opponesse resistenza ne è pieno il nostro Paese!

Però, dopo una vita di piaceri e delizie, festini e prodigalità (con i soldi del popolo), vi dovrà essere il giorno del *redde rationem*, che l'apostolo chiama il giorno della strage.

Il primo tempo si dovrà giocare alle prossime elezioni regionali entro tre mesi: non votare nessuno dei volti noti, cambiare registro; non è una ricetta infallibile, ma un tentativo per un cambiamento che si impone.

Nessuno vuole solo 144 mila salvati (dannati!), ma un popolo intero in cui non vi siano più queste stridenti disuguaglianze che provocano grida e proteste alle orecchie del Signore!

Dentro e fuori dalla rete

Scandali e politica: la parola al cittadino?

Il formalizzarsi di una associazione "filogrillina" a Rieti mentre si assiste al triste naufragio del Consiglio regionale del Lazio offre qualche spunto di riflessione

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Gli scandali della Regione Lazio agitano la Rete. Come un sensibilissimo sismografo, i *social network* restituiscono con accuratezza umori e malumori. E non è una funzione passiva: l'interazione, lo scambio, il contatto *on-line*, contribuiscono a diffondere informazione, a fare opinione, a costruire giudizi. *Blog* e reti sociali sono diventati quasi indispensabili nell'universo della vita di relazione. Di conseguenza occupano sempre più spazio nell'orizzonte politico.

Il "prodotto" Beppe Grillo della *Casaleggio Associati* è un caso da manuale. I *Movimenti Cinque Stelle* e i gruppi indipendenti che ne adottano la lezione sono sempre più numerosi. L'idea di fondo è che la rete può mettere in comunione i bisogni, i saperi e i talenti dei cittadini. Può dare forma a una sorta di intelligenza collettiva, più onesta e capace della «*vecchia politica*» nel risolvere i problemi.

Il movimento «*dal basso*», supportato dalla rete è certamente la novità più rilevante degli ultimi anni. I partiti non godono di buona salute: persino gli esponenti di primo piano sono personaggi di una inarrivabile mediocrità. L'*antipolitica* arriva quasi spontanea. Anche a Rieti si contano alcuni esempi piuttosto vivaci. Proprio di recente si è consolidato un gruppo che si riferisce direttamente a Beppe Grillo. La protesta in rete – spesso ben documentata, ma non sempre intelligente – contribuisce a raddrizzare il tiro della vita amministrativa.

Ciò nonostante il fenomeno ha molti limiti. È mosso dall'idea del cittadino contro la politica. Da un lato gli onesti, quelli che pagano le tasse, che amano l'ambiente, che dispongono le «*buone pratiche*» a vantaggio di tutti. Dall'altro i ladri, quelli che godono il privilegio, che frenano il progresso per il proprio tornaconto.

È una analisi poco convincente. I problemi prendono una dimensione infantile, quasi che la società si possa ridurre ad un gioco tra "guardie e ladri". Il ruolo del "cittadino" pare risolversi nel mito della democrazia elettronica. Il *network*, inteso come dimensione orizzontale, senza gerarchie, nel quale «*ognuno conta uno*», dà vita ad un universo banale e indifferenziato.

Ci saranno pure da superare le vecchie categorie di destra e sinistra, ma scambiarle con l'alternativa tra virtuosi e viziosi non sembra un buon affare.

Nel giocare la partita sui piani della moralità, della legalità e del "bene comune" si tende a nascondere o annullare la contraddittorietà degli scopi e dei bisogni dei gruppi sociali. Si disconoscono i rapporti di forza realmente esistenti nella società. Si dimentica la storia, la condizione e la cultura di ognuno.

In fondo per il *marketing* politico "alla Casaleggio" il mondo va bene com'è. Piuttosto che dare conto della complessità, questa nuova ideologia propone di risolvere i conflitti tra le diverse istanze in un unico grande scontro tra amministratori e amministrati. Ma è uno scontro di retroguardia: sul vero campo di battaglia non ci arriva nemmeno.

I bisogni comuni a tutti i cittadini, sui quali l'antipolitica da *social network* vorrebbe fondare la nuova era della vita democratica, sembrano un po' troppo ristretti. La logica a cinque stelle, puntando all'opposizione tra buoni e cattivi – o peggio tra vecchio e nuovo – è inadeguata alla realtà. Va bene il giudizio morale, ma se si vuole cambiare la direzione di una società occorre almeno una ricognizione delle dinamiche che hanno prodotto il suo stato attuale.

Senza tenerne conto il rinnovamento sperato non ci sarà. Falsando la lettura delle più elementari dinamiche conflittuali che si impongono nella società, l'indignazione e la partecipazione si tradurranno in una rabbia impotente, in un metodo senza scopo. Ad essere virtuosi forse ci si quieta la coscienza, ma non si cambia di una virgola l'oppressione degli ultimi.

Panorama locale

▪ Sociale ▪

Vigili in carrozzina: una buona notizia

Qualche volta la vita della nostra città prende il sapore del sogno o della favola. Rieti sembra una *Cenerentola* senza principe azzurro, una *Bella Addormentata* che non si sveglia mai. Spesso viaggia al ritmo delle bugie di *Pinocchio.*

In fondo cosa sono state le campagne elettorali fatte di grandi promesse? Quanti nasi lunghi per la ferrovia verso Roma! E quante fatine azzurre ci vorrebbero per perdonare tutte le altre bugie!

Non che proprio tutto sia finito in nulla. La Rieti-Torano e la strada per Terni prima o poi saranno complete; l'allargamento della Salaria chissà! Ma che importa: sognare non costa nulla e con le favole ci si addormenta bene.

Per fortuna che i sogni piccoli si realizzano più facilmente. Noi per esempio, nelle lunghe notti reatine, tante volte abbiamo sognato di avere i *Vigili in carrozzina*: porterebbero un messaggio di civiltà e di sensibilizzazione.

I bravi cittadini – ne siamo sicuri – apprezzerebbero il servizio. In una situazione in cui la legalità è incerta, le concessioni dei tagliandi e dei permessi una jungla, e il beneficio si traduce spesso in un privilegio per chi non avrebbe diritto, i *Vigili in carrozzina* porrebbero un interrogativo in più.

Sarebbero gli ultimi, i più sfortunati, quelli che davvero hanno bisogno di un aiuto per far fronte alla vita a bacchettare i cattivi comportamenti e le male gestioni.

Il *Vigile in carrozzina* sarebbe non solo un servizio, un aiuto alla gestione dello spazio pubblico che arranca per mancanza di forze, ma anche una testimonianza educativa.

L'autorità incarnata da chi ha un problema in più darebbe un diverso spessore alla divisa e una più ampia misura all'istituzione.

La buona notizia è che la Giunta Comunale ha deciso di dare forma all'idea. A fine mese il progetto sarà presentato ufficialmente con una conferenza stampa. Per una volta la favola non si risolverà in un nulla di fatto. In fondo per rendere reali i sogni basta solo un po' di buona volontà.

Mariano Gatti

Indignados

La protesta e la farsa

Nel sud Europa schiacciato dalla finanza globale monta la protesta. In alcuni casi la situazione è quasi fuori controllo e c'è da sperare che non degeneri. Intanto in Italia l'indignazione sembra di facciata...

di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

Prima Atene, ora Madrid: le proteste contro la crisi e i tagli indiscriminati continuano. In Spagna le manifestazioni hanno toccato il vertice di tenacia, resistenza e idealismo che tutti si aspetterebbero come conseguenza dei diritti calpestati. E a Roma invece che si fa?

A Roma come sempre si rimane a guardare chi agisce. L'immobilità è uno dei tanti difetti che ci contraddistinguono, come la mancanza di attaccamento ai valori di una democrazia a cui non diamo la benché minima importanza.

Ci indigniamo, ci arrabbiamo contro una politica malsana, contro lo sperpero di denaro pubblico, contro la corruzione e l'impunità di certi soggetti, ma alla fine?

Alla fine niente. E mentre Madrid diventa il palco sul quale viene rappresentata un'opera corale il cui finale è ancora tutto da decidere, in Italia siamo ancora alla farsa. Sì, proprio la farsa: quel genere teatrale dove i protagonisti sono degli eccentrici personaggi dai contorni stravaganti, dove un episodio desunto dalla vita reale viene trattato in modo irrazionale tanto da spingere molti a domandarsi «ma è possibile?». Sì, purtroppo è possibilissimo. Solo che i personaggi sono sempre gli stessi, le situazioni anche, è un copione letto e riletto.

E intanto a Madrid al grido di «la voce del popolo non è fuorilegge» una città intera è paralizzata da giovani che si rifiutano di essere complici di una crisi non generata da loro, che si tenta di superare attraverso una politica di tagli senza senso. In sostanza, a nessun costo la Spagna dovrà ricordare che i suoi giovani furono i protagonisti del silenzio-assenso di una delle pagine senza dubbio più nere della storia europea dal secondo dopoguerra in poi.

In questi giorni più di 10mila persone hanno invaso il cuore della città, per cingere simbolicamente il Parlamento e salvarlo in un abbraccio che vuol dire unità, speranza e amore per una delle Istituzioni più importanti, la cui funzione deve essere tutelata. Non sono mancati gli scontri, non sono mancati i feriti, non sono mancati gli arresti.

E se da una parte fa invidia vedere quanto in Spagna siano attaccati ai loro diritti, principi e valori, dall'altra fa rabbia sapere che in Italia tutto è accettato passivamente, col capo chino, e con quella rassegnazione di chi crede che tanto le cose non cambieranno mai, tanto vale non fare niente.

Forse la maledizione di Edipo è parzialmente vera: la colpa di questo sistema corrotto è dei padri, che hanno reso possibile l'imbarbarimento della politica e questa imprudenza ricade inevitabilmente sui figli, ma i figli, oggi, hanno tutti gli strumenti per potersi ribellare e dimostrare che la loro generazione è diversa, migliore. Il problema è che non lo si fa, e non perché non lo si può fare, ma perché non si vuole farlo. Si preferisce fare una coda chilometrica per comprare il nuovo modello di cellulare piuttosto che difendere l'abuso di una classe politica che non fa il suo dovere. Lo scandalo alla Regione Lazio? Può aspettare, il telefonino no.

No, la colpa di questo sistema è nostra e solo nostra. E una volta tanto assumiamoci le nostre responsabilità. Già prendere coscienza degli sbagli, degli errori commessi, delle leggerezze e delle tante cose date per scontate è un buon punto di inizio.

Atene e Madrid lo hanno capito... e Roma quando?

La situazione per le strade di Atene e delle altre città greche sta degenerando. La stampa nazionale ne dà poco conto, ma basta cercare un po' in rete per farsi una idea.
Ad esempio sull'edizione *on-line* de «L'Independent» del 27 settembre si legge: «*La Polizia ha sparato granate immobilizzanti e gas lacrimogeni, quando decine di migliaia di manifestanti hanno invaso le strade di Atene per lo sciopero nazionale contro le nuove misure di austerity che dovranno tagliare salari, pensioni e sanità per l'ennesima volta. Dozzine di giovani,* [...] *hanno tirato bottiglie molotov e pietre alla Polizia che ha risposto al fuoco nel tentativo di disperdere la folla infuriata intorno al Parlamento. Si pensa che oltre 50 mila persone abbiano partecipato alla manifestazione solo ad Atene*».
In Italia dovremo arrivare a questo o ci porremo i problemi per tempo?

■ Sanità ■

Cittadinanzattiva prova la strada della petizione popolare

Cittadinanzattiva ha dato il via ad una petizione popolare per salvare la sanità reatina ed i servizi ospedalieri in crisi. Ogni venerdì e sabato, per circa un mese, dalle ore 17 alle 19,30, negli spazi allestiti sotto il palazzo comunale e presso il centro commerciale Perseo sarà possibile aggiungere la propria firma all'istanza.

In questo modo Cittadinanzattiva spera di ottenere risorse immediate per far funzionare servizi e reparti ospedalieri, di eliminare gli sprechi che verranno denunciati pubblicamente, di troncare l'ingerenza politica i partiti in fatto di nomine controlli, di affidare al controllo diretto dei cittadini il funzionamento dei servizi sanitari e i risultati dei dirigenti, e la valutazione del miglioramento reale della salute pubblica. L'associazione inoltre chiede le dimissioni dei politici locali nazionali ancora in carica e dei dirigenti ASL che non hanno saputo salvaguardare la Sanità reatina. L'azione di Cittadinanzattiva cerca di rispondere allo stato in cui di trovano i servizi sanitari locali, denunciando anche il timore per la salute dei cittadini. Gli operatori negli ultimi due anni sono sensibilmente diminuiti e non si potrà praticamente più assumere. Di conseguenza interi reparti ospedalieri, già precari, sono in grave crisi. I due ospedali zonali praticamente chiusi, i servizi di eccellenza come l'oncologia e la radioterapia ridotti al minimo delle loro possibilità e una intera serie di altri disagi sono alla base della mobilitazione.

Punti di vista

Salvare l'edilizia urbanizzando le aree ex industriali

Tigli: «Scelte storiche: servono capacità e coraggio del Consiglio comunale»

di **Ottorino Pasquetti**
redazione@frontierarieti.com

«*Perché tra barriere alla concorrenza e insufficiente attenzione da parte del governo siamo l'unico Paese al mondo dove sembra che la politica faccia una cortesia a lasciar investire i privati. Per questo dico: dobbiamo favorire e premiare l'Italia che rema e che continua ad avere fiducia nelle proprie potenzialità, restituendo al lavoro e alla produzione il posto che meritano...*».
È un'accusa di una gravità assoluta rivolta da Luca Cordero di Montezemolo alla politica ed ai partiti, riportata con grande risalto da «La Repubblica» e il «Corriere della Sera» di domenica scorsa, che si attaglia bene anche alla situazione di Rieti, dove da decenni si bloccano gli investimenti privati impedendo la realizzazione di opere decisive per l'occupazione e il superamento della crisi, argomento di cui parlo con il professor **Paolo Tigli**, già sindaco di Rieti e presidente del Gruppo di lavoro aree industriali dismesse, i cui membri componenti sono stati **Antonio Emili**, **Carlo Papi**, **Ivano Paggi**, facenti parte del vecchio Consiglio.

La disoccupazione del settore edile a Rieti è poco al di sotto del 40%. Il che vuol dire che dei 2.600 iscritti alla Cassa edile, oltre mille sono senza lavoro e se si calcola il nero e l'indotto si raggiunge la cifra di duemila posti perduti. Secondo quanto dichiarato a «La Repubblica» da **Paolo Buzzetti**, presidente nazionale di Ance, mancano in Italia 600 mila case e bisognerebbe finanziarne la costruzione ricorrendo ad un sistema che fu usato con successo da Fanfani e dalla DC: quello delle cartelle del credito fondiario sorrette dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Con Paolo Tigli consideriamo insieme che nel Polo della Logistica di Passo Corese è prevista la creazione di 2.500 posti di lavoro più l'indotto. Per altri versi, nelle ex aree industriali reatine di viale Maraini l'investimento dei privati sarà di 350/400 milioni di euro in dieci anni e i nuovi posti di lavoro alcune centinaia.

Tigli comincia a discorrere dandomi una notizia: «*Alla mensa dei poveri di Santa Chiara c'è un afflusso inarrestabile di gente disperata. Un'operatrice mi ha esternato la sua preoccupazione. Le opere da mettere in cantiere darebbero speranza a questa gente improvvisamente impoverita*».

Ricordo che quando **Mussolini** diede l'ok al barone **Alberto Fassini**, industriale della viscosa e del cinematografo, per edificare lo stabilimento della Supertessile, era il 1925. Dopo otto anni la Montecatini venne ad aggiungersi alla Supertessile e allo Zuccherificio per cui i confini di quel primo nucleo industriale si estesero fino a raggiungere i 41 ettari attuali. Ora che quelle industrie sono state dismesse, l'area in questione è diventata non solo edificabile, ma anche un'importante risorsa per i nuovi proprietari e, vista in prospettiva, per la città e i suoi abitanti, perché i terreni in questione sembrano gli unici dove si potrà edificare d'ora in poi, dopo la presentazione da parte del Governo del disegno di *legge Salva-suolo*, volto al riuso del territorio in qualche modo già compromesso.

Due anni fa, dal Gruppo di lavoro del prof. Tigli scaturirono tre idee irrinunciabili: la prima è che l'area sopra descritta doveva intendersi un *unicum*. La seconda è che l'intervento urbanistico che la riguarderà, dovrà essere comune ai terreni e agli edifici di architettura industriale ancora in piedi. La terza, che la percentuale dei terreni destinata all'edilizia privata non potrà superare il 27,50 del totale. Il vecchio Consiglio Comunale approvò tali conclusioni con 22 sì, 7 no, questi ultimi della Sinistra, ora al governo. Si capì allora che oltre ad un indirizzo politico preliminare, ci doveva essere un *think tank* di progettisti per evitare che si finisse in una torre di babele di stili e di

Panorama locale

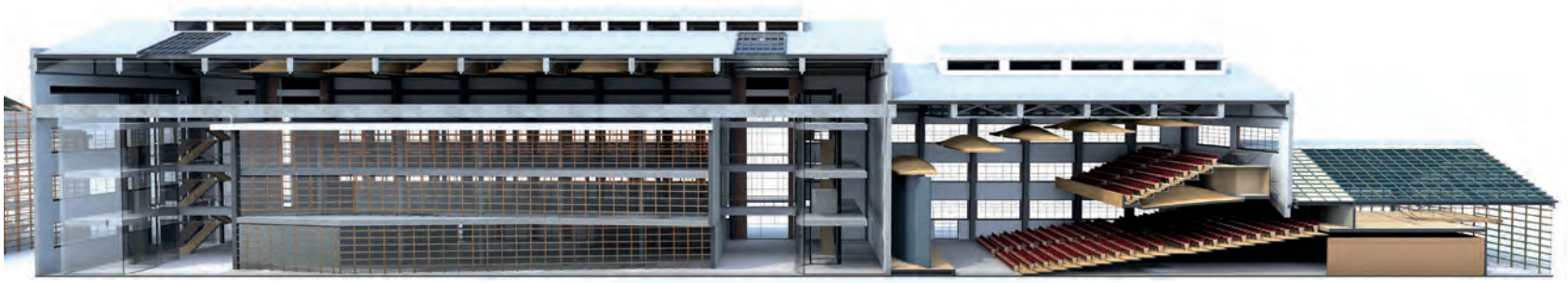
■ Proposte ■

La nuova Rieti attorno all'ex Montedison

Lo studio dell'architetto Pitoni

Alcuni studi preliminari di fattibilità sono stati presentati a suo tempo presso il Comune di Rieti da parte dei proprietari delle aree ex Supertessile ed ex Montecatini Edison. Della prima sono titolari Monte Paschi Leasing & Factoring SpA; S.D.L. Srl e De Angelis Costruzioni Srl. Della seconda è proprietaria Edilbeta Srl Rieti. Dell'area dell'ex Zuccherificio è proprietaria per circa due terzi Coop Centro Italia.

Per la proponente Edilbeta il progetto è stato firmato dall'architetto Fabio Pitoni, a capo di un pool di tecnici, che si è proposto in quell'area «*la realizzazione di un polo d'attrazione per l'intero territorio urbano di Rieti, quello architettonico, utilizzando l'edificio ex Montedison sia come contenitore che come elemento-direttore per la creazione di una nuova centralità urbana, innescando un dialogo tra nuovi e vecchi insediamenti, garantendo così un ancoraggio alla tradizione storica dei luoghi; quello funzionale inserendo nuove possibilità di utilizzo e di fruizione, bilanciando i nuovi insediamenti con contenitori in grado di ospitare nuove iniziative legate alla vita culturale e civile della città*».



soluzioni urbanistiche. «*Dopo decine di riunioni, anche a queste esigenze* – dice il prof. Tigli – *fu data una risposta positiva. A me parve però da sottolineare che Provincia, Istituti di Credito, Unindustria, Federlazio, Confcommercio, Fondazione Varrone, Sabina Universitas, Federalberghi, Cgil, Cisl, Uil, furono d'accordo nel ritenere che in quei terreni stava il segreto per superare la gravissima crisi occupazionale già scoppiata nel 2010. L'area delle ex fabbriche fu individuata come nuovo baricentro attorno a cui erigere i nuovi quartieri con le loro funzionalità, le infrastrutture e le loro architetture moderne. Li si creeranno attività, migliaia di posti di lavoro, investimenti per guardare con maggiore speranza la fine della crisi, senza attendere la classica manna dal cielo, all'insegna del detto, fatto proprio anche dal presidente Monti: "Aiutati che Dio ti aiuta"*».

«*Dopo una consultazione così massiva sulla nuova urbanizzazione* – ha dichiarato ancora Tigli – *non dovevamo perdere la favorevole occasione che si presentava. Gli enti consultati dovranno impegnarsi a "riempire" il nuovo centro direzionale, da cui prenderanno avvio e spinta sviluppo, crescita e ricchezza, lavoro, occupazione, cultura e progresso universitario, così che si interagisca con il non distante centro-storico e dall'altro si realizzi una fondazione di grande rilievo urbanistico e sociale nelle aree riconvertite, recuperate e sanate dei tre vecchi stabilimenti industriali. Attore principale di tutto questo dovrà essere il nuovo Consiglio comunale, che spero agirà al più presto*». Avviare questo ambizioso progetto sarà risolutivo? Tigli risponde:

«La crisi che ha colpito la Regione Lazio rende ancora più grave la situazione della nostra economia e soprattutto dell'industria edile».

«*I recenti dati di Federlazio danno i brividi. Il presidente Melilli ha annunciato che nel 2012 abbiamo perduto 5 milioni di salari nella sola edilizia. Poter iniziare il riuso delle ex aree industriali è vitale per i lavoratori*». Gli ricordo, che nel 2008, si tenne a Roma un convegno su come costruire le città future. Richard Burdett, famoso urbanista inglese disse a «La Repubblica» che «l*a nuova crescita urbana doveva avvenire solo nelle ex aree industriali, senza cementificare ancora altri terreni agricoli*». Sarà così anche per Rieti? Tigli allarga le braccia. «*La storia del primo nucleo industriale reatino è finita, ma da essa ne avrà inizio un'altra, se mai la città dimostrerà di avere la capacità ed il coraggio di affrontare le scelte storiche che assieme al divenire delle aree ex industriali decideranno il nostro futuro*».

Crisi dell'edilizia

In cerca di un sostegno

I dati Federlazio e i propositi della Provincia

Non è un bel periodo per le imprese del Reatino, soprattutto per quelle dell'edilizia.
Lo conferma la Federlazio di Rieti. Il presidente **Antonio D'Onofrio** e il direttore **Antonio Zanetti**, hanno illustrato il *focus* reatino dell'indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del primo semestre 2012 con le previsioni per il resto dell'anno. «*Siamo di fronte* – ha detto D'Onofrio – *ad un sistema che registra ancora un brusco peggioramento in termini di ordinativi, fatturato e produzione con i livelli occupazionali che hanno subito un netto calo, persino superiore alla media nazionale*».

Secondo i vertici della Federlazio di Rieti è necessario perciò «*agire sui tempi dei pagamenti alle imprese da parte del settore pubblico e privato, su un aiuto al credito volto a rafforzare le garanzie che le imprese possono fornire alle banche e sull'attivazione da parte di Regione, Provincia e Comuni di tutti quegli strumenti in grado di dare linfa al sistema delle imprese, con particolare attenzione ai lavori pubblici ed a strumenti urbanistici come i "Plus" ed i "Piani integrati", che vanno comunque rivisti alla luce della situazione finanziaria attuale e della convenienza economica per le imprese che sono coinvolte*».

Anche il presidente della Provincia, **Fabio Melilli** interviene sulla situazione. Dice che «*la società reatina che sta attraversando il momento più alto della crisi. Alla classe politica spetta il compito di imprimere un'accelerazione degli investimenti pubblici e privati, per aiutare le imprese che rischiano di scomparire travolte dalla crisi e sostenere i livelli occupazionali nel settore dell'edilizia, scesi negli ultimi mesi a livelli di allarme, come denunciano i sindacati del settore*». Proprio per cercare di dare un nuovo input la Provincia ha attivato un confronto con i sindaci, le associazioni imprenditoriali e i sindacati, per stilare un piano operativo di investimenti.«*Nei prossimi giorni* – aggiunge Melilli – *chiederemo a tutti gli attori istituzionali e sociali di sottoscrivere un documento dove saranno elencate tutte le opere pubbliche che possono essere cantierate ed i tempi di realizzazione*».

La scorsa settimana è stato approvato inoltre dal Cal, il Patto di stabilità regionalizzato che consente alla Regione di liberare risorse verso i Comuni e le Province allentando la morsa del credito verso le imprese permettendo così l'immissione di risorse nell'economia del territorio.

P. C.

Il prospetto lungitudinale dell'ex edificio Montedison diventerà in parallelo «*un asse costituente un raccordo con l'area fluviale* [del Velino e Cantaro]... *l'attuale fase di sviluppo del progetto prevede la realizzazione di tre ambiti principali: il primo relativo alle aree adiacenti a Viale Maraini dove* […] *troverà una sua collocazione funzionale e simbolica il preesistente edificio per la manutenzione del locomotore ferroviario, che univa l'area alla stazione FS. L'area si candida* […] *a connettersi con il piazzale dell'ex Zuccherificio, nonché alle sue funzioni preminentemente commerciali. Dall'altro lato l'ambito confina con il prolungamento del parco di via Liberato, costituendo un asse verde di connessione con il futuro recupero dell'ex Snia Viscosa*».

Va detto che nello stesso edificio ex Montedison si realizzerà un albergo e un centro convegni. Un ambito sarà riservato al polo terziario pubblico e privato, nonché a residenze, asilo e residenze tipo albergo per anziani. In un altro è prevista la realizzazione del Campus universitario, dove andranno il Polo della Sabina Universitas, il parco dell'area fluviale e il *social housing* pubblico e privato identificato in residenze per studenti.

L'area del Polo universitario è incentrata sul parco il cui *focus* è la realizzazione di un canale fluviale come elemento coordinatore del verde, e come connessione tra le aree industriali, il Cantaro ed il fiume Velino. «*In questo senso* – afferma Pitoni – *l'accesso alle aree industriali e al Velino mediante la costituzione di un'area verde rappresenta l'occasione di riproporre il tradizionale rapporto tra edificazione e fiume, caratteristiche del centro storico di Rieti e di tante città d'acqua*».

O. P.

Teatro

A passo di voce

Torna il circuito teatrale del "Cammino dei Racconti"

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Gigi Proietti aveva chiuso l'edizione 2011 del *Cammino dei Racconti*, Gabriele Lavia apre quella del 2012.

Si apre nel migliore dei modi la nuova stagione del *Cammino* che ancora una volta vedrà in scena i grandi nomi della scena e della cultura affiancati da giovani, tutti legati dalla volontà di dare voce al teatro contemporaneo. Per questa nuova edizione previsti spettacoli musicali, teatro civile e di narrazione, incontri con i grandi protagonisti, testi comici e classici e, non ultimo, anche un inedito omaggio ad Alda Merini.

Quest'anno il *Cammino* compie sei anni che festeggia grazie alla Provincia di Rieti che ha fortemente voluto e sostenuto questa manifestazione teatrale, tra le maggiori del Lazio.

Anche per questa nuova edizione la direzione artistica è affidata a Duccio Camerini e alla compagnia "*La Casa dei Racconti*", che ha sede al Teatro Vicolo Primo di Poggio Moiano.

È **Duccio Camerini** a spiegare come opera la "*La Casa dei Racconti*": «*È una compagnia teatrale indipendente, che vive unicamente del proprio lavoro, ormai da diversi anni*».

Quale è la vostra idea di teatro?

Il teatro a cui pensiamo è diverso da ciò che si vede spesso. La nostra idea è quella di un teatro che sia vicino alle persone. Non vogliamo un teatro per pochi, ma un teatro che ascolti la società e le sue richieste e soprattutto dove nessuno venga escluso.

Non sembra così semplice.

Oggi sono in pochi a credere che il teatro possa anche ascoltare e non tutti capiscono come sfruttare appieno tutta la sua ricchezza, il suo potenziale per spazzare via una cultura spesso polverosa.

Una cultura per molti o per pochi?

Nel nostro paese questo tipo di lavoro, come invece accade in altre nazioni, non è considerato un patrimonio da valorizzare. E le colpe sono di molti.

La Compagnia dei Racconti però si sta impegnando da anni affinché le cose cambino.

Il teatro "vero", per noi, è quello che ha il coraggio di rinunciare alle convenzioni, che parli alla vita e che cammini a fianco della vita.
Deve essere un luogo dove si possa anche "immaginare" e soprattutto un luogo fatto da persone e non dai personaggi.

Parliamo della nuova edizione del Cammino dei Racconti.

In questi cinque anni sono apparsi sul palcoscenico artisti nazionali, ma anche intellettuali e giovani talenti, che hanno portato la nostra provincia al centro della scena nazionale.

Il "Cammino" è quindi diventato quello che mi piace definire un laboratorio permanente

uno spazio aperto ai teatranti indipendenti e a chi vede il teatro appunto in un altro "modo" da quello tradizionale.

Tanti i nomi che si sono succeduti in questo lungo viaggio.

Per citarne alcuni ricordiamo: Alessandro Baricco, Neri Marcorè, Rocco Papaleo, Dacia Maraini, Erri De Luca, Ascanio Celestini, Alessandro Mannarino, Amanda Sandrelli, Iaia Forte. E non dimentichiamo anche i grandi autori portati in scena come Pasolini, Calvino, Pinter, Shakespeare, Durrenmatt, Pirandello e Joyce.

La cosa più interessante è che sono stati coinvolti molti comuni.

Con l'idea di portare il teatro e la cultura in luoghi dove non sempre arrivavano. E proprio grazie al "Cammino" è stato possibile riaprire sale storiche dove il teatro non arrivava più.

Oltre a portare in scena i grandi autori il "Cammino" produce anche spettacoli.

Abbiamo allestito spettacoli che sono approdati a diversi festival, vedi "Bambinacci" con Amanda Sandrelli sbarcato al Festival di Asti, "I sonetti di Shakespeare" al Festival di Verona e "Oedipus on the top" al Festival Internazionale del Cairo. Da non dimenticare nemmeno i progetti scuola e la nascita del Premio Nazionale Crearr, indetto nel 2010 per valorizzare e stimolare la

Panorama locale

▪ Scuola e associazioni ▪

Agroecologia a Cittaducale

Si è concluso il progetto "*Gastribù*", promosso dall'associazione Postribù Onlus, con il contributo dell'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Rieti. Il progetto si è sviluppato nell'arco di un anno con azioni di formazione, sensibilizzazione e promozione del gruppo di acquisto e della filiera corta, oltre che dei produttori da cui lo stesso si rifornisce, primo fra tutti l'Istituto Agrario di Rieti e Cittaducale, partner dell'associazione da diversi anni. Il progetto si è chiuso con un intervento nella scuola volto a spiegare ai ragazzi i principi di tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente, della salute del suolo e dei suoi frutti. Lo scopo è spingerli verso un'imprenditorialità agricola più sana ed economicamente sostenibile. L'agroecologia è una disciplina che osserva gli elementi di un ecosistema agricolo proponendo principi e metodi che prendono in considerazione non solo l'aspetto produttivo, ma anche la dimensione ambientale, tecnica, socioeconomica e culturale dell'ecosistema produttivo. Uno sforzo finalizzato al miglioramento dell'efficienza biologica e produttiva dell'ecosistema e all'ottimizzazione dell'uso delle risorse e delle tradizioni locali. Il corso ha inoltre affrontato le problematiche dell'agricoltura industriale ed evidenziato la degradazione dei suoli soggetti a pratiche colturali intensive e non sostenibili. Il laboratorio pratico ha coinvolto ed entusiasmato i ragazzi ed avrà una continuità nell'orto didattico della scuola.

▪ Iniziative ▪

Al via il nuovo bando Intercultura

Si è aperto il nuovo Bando di Concorso Intercultura rivolto agli studenti di Rieti e provincia. Otto le borse di studio per un soggiorno annuale all'estero. La Fondazione Varrone ha dato l'opportunità a 101 studenti reatini di studiare fuori dal'Italia. Nella scelta delle destinazioni sono aumentate le borse di studio verso Cina e India (due per Paese), mentre quattro sono quelle per gli Stati Uniti. «*Il nostro obiettivo è cambiare ed aprire le mentalità ai giovani reatini e alle loro famiglie*» ha

creatività di giovani formazioni nazionali e supportare le compagnie del territorio reatino.

Anche per questa edizione 2012 Duccio Camerini intervisterà grandi nomi del teatro italiano.

Abbiamo aperto con Gabriele Lavia per poi proseguire con Piera Degli Esposti e chiudere con Giorgio Albertazzi. Oltre a questi incontri-intervista ci sarà una lunga serie di spettacoli che toccherà anche i teatri della provincia.

Ci sarà anche un suo spettacolo "I tempi di Anika".

Con la drammaturgia di scena di Maria Vittoria Pellecchia. È la leggendaria storia di un paese, vista attraverso la presenza di Anika, donna bellissima.

Il **programma completo** del **Cammino dei Racconti** è disponibile sul sito di Frontiera

Cinema

Nemo propheta in patria?

Le riprese di "Prima se il buio", film "made in Rieti" alimentano qualche aspettativa di rilancio

di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

Rieti come Cinecittà? Per qualcuno il paragone potrebbe sembrare azzardato, eppure la cornice del capoluogo sabino assume sempre più i contorni di un set cinematografico. Dopo "Educazione siberiana" di Gabriele Salvatores e l'annunciato "Respiri" di Roberto Fiorillo, Rieti si arma di nuovo di telecamera e di ciak per ritornare ad essere lo sfondo sul quale si snodano storie, sentimenti condivisi e sogni realizzati.

In questi giorni i riflettori sono tutti puntati sul film "*Prima se il buio*", scritto dal reatino **Paolo Fosso**, e adattato per il cinema direttamente da una sua pièce teatrale, con la regia di Davide Sacchetti, classe 1976, figlio d'arte, co-regista e regista di numerosi film indipendenti. Il film, interamente girato a Rieti, vede come protagonista femminile **Milena Miconi**, nota al pubblico italiano per aver interpretato le popolari fiction *Don Matteo* e *Carabinieri* e per aver prestato il volto a diversi personaggi televisivi.

Ma la presenza di Rieti nel film non si riduce all'ambientazione e alla presenza dello sceneggiatore nonché attore, Paolo Fosso; il suo apporto va oltre: reatino è un altro dei protagonisti della pellicola, **Franco Pistoni**, artista eclettico che vanta un curriculum di raro spessore, ultimamente presente nel piccolo schermo nel ruolo di «iettatore» nel preserale di Bonolis. Suo il David di Donatello nel 2008 per "Si può fare" e sua la collaborazione con i mostri sacri del cinema italiano, tra cui Troisi, Bertolucci, Base e Manfredonia.

Reatino è anche il compositore delle musiche che accompagneranno il film, **Alessandro Nisio**, conosciuto in città per aver preso parte a numerose iniziative e manifestazioni di carattere musicale; ed infine reatino è anche **Raffaello Simeoni**, musicista e cantante di fama nazionale, che vanta collaborazioni con Claudio Baglioni, Avion Travel, Ron e Simone Cristicchi, giusto per citarne alcuni.

Dunque è su una Rieti a 360 gradi che la Gika Productions ha deciso di investire: non solo sul territorio, ma anche sulle sue eccellenze. Da tempo la provincia reatina si rivela una fucina di artisti dal talento straordinario, spesso in ombra, relegati ad un ruolo marginale quando in realtà meriterebbero maggiore spazio ed attenzione, non solo per loro stessi, ma per l'intera città, perché il successo del singolo si tramuta nel successo della collettività. Durante questi giorni di prime riprese molti si sono lasciati coinvolgere da una ritrovata euforia, da un sentimento di condivisione di un progetto che coinvolge una realtà ampia e variegata come quella reatina.

La città ha dato l'impressione di essere famelica di arte e di cultura, desiderosa di crescere sotto un profilo a lei totalmente sconosciuto. Molto è stato detto al riguardo: questo film non rappresenta solo un prodotto artistico ed economico, ma è un'occasione di rilancio dell'immagine della città, un biglietto da visita per l'intera nazione, e in quanto tale, una reale opportunità di uscire da un certo provincialismo, ad oggi ancora difficile da abbandonare. La conoscenza, il turismo, la crescita economica passano anche per il cinema, la cui forza salvifica ed incisività nell'immaginario collettivo è a tutti nota.

A Paolo Fosso va il merito di aver creduto in Rieti, nelle sue eccellenze e nelle sue potenzialità, sperando che, una volta spente le luci del set, non si offuscheranno anche i riflettori della riconoscenza. *Nemo propheta in patria*, sostenevano i latini. Chissà se Rieti potrà stupirci anche in questo.

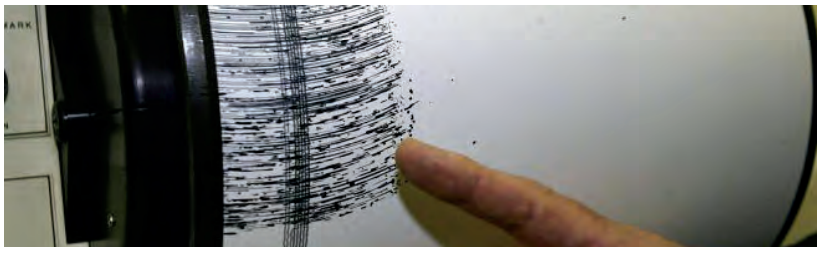
commentato il Presidente della Fondazione Varrone, **Innocenzo De Sanctis**. «*Dobbiamo stimolare le capacità di adattamento dei ragazzi perché abbiamo bisogno di far crescere la nuova generazione*». Quest'anno la sede dei test attitudinali sarà a Rieti, presso la Sabina Universitas. La nostra città sarà di riferimento per Intercultura anche per la provincia di Terni. Il prossimo 17 novembre è previsto l'arrivo di circa 200 studenti. Si sottoporranno alla prima prova del percorso di selezione per concorrere alla borsa di studio. Le iscrizioni che si chiuderanno entro il 10 novembre, si effettueranno esclusivamente on line sul sito *www.intercultura.it*. Il bando è scaricabile dal sito della Fondazione Varrone, *www.fondazionevarrone.it*. I rappresentanti del Centro Locale di Intercultura saranno a disposizione tutti i martedì, dal 2 ottobre al 6 novembre, presso l'istituto Comprensivo Pascoli, dalle 17 alle 18.30 per parlare con gli interessati.

Controlli

Cereali, olio e vino sotto stretta sorveglianza

È stato pubblicato sul sito della Camera di Commercio di Rieti nella sezione "*Informazione Economica*", area "*Studi e Pubblicazioni*" il documento "*Monitoraggio e trasparenza nei settori dei cereali, del vino e dell'olio di oliva: un'analisi bimestrale sui prezzi dei prodotti agroalimentari più rilevanti nella provincia di Rieti*" realizzato dalla Camera di Commercio con la collaborazione di Borsa Merci Telematica Italiana. Scopo dell'analisi quello di fornire periodicamente informazioni sull'andamento dei prezzi all'ingrosso dei cereali, del vino e dell'olio di oliva. Dall'analisi dei dati su superfici e produzioni e grazie agli spunti forniti da una rete di operatori del settore, tali comparti sono stati individuati come quelli maggiormente rilevanti nella provincia reatina. Nell'ambito della riforma delle Camere di commercio riveste particolare importanza l'attribuzione agli enti camerali di funzioni di regolazione del mercato, finalizzate alla tutela del consumatore, ma anche a garantire ai mercati la massima efficienza. «*Assicurare informazione, affidabilità delle parti, trasparenza, buona fede nelle transazioni commerciali contribuisce* – ha detto il presidente della camera di Commercio, **Vincenzo Regnini** – *allo sviluppo di una solida economia, connotandosi come attività svolta a sostegno del sistema delle imprese*».

Sicurezza



Persona informata mezza salvata

La Protezione Civile nazionale, subito affiancata da quella reatina, ha deciso di promuovere una campagna d'informazione rivolta proprio alla popolazione per prepararla ad affrontare una situazione di emergenza

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Il panico. La paura. L'incapacità di reagire di fronte alle calamità. Sono tantissimi i cittadini che nel momento del pericolo si trovano inermi e indifesi. Ed allora la Protezione Civile ha deciso di promuovere una campagna d'informazione rivolta proprio alla popolazione per prepararla ad affrontare una situazione di emergenza, che potrebbe essere causata da una frana, un'esondazione o un evento sismico.

A spiegare la valenza e l'importanza del progetto **Crescenzio Bastioni**, del Cer di Rieti, una delle associazioni promotrici dell'iniziativa.

Crescenzio a cosa servirà l'opuscolo?

A fornire informazioni al cittadino e a spiegare a quali regole di comportamento ci si deve attenere per non mettere a rischio la propria vita e quella di chi ci sta vicino.

Già il nome del progetto spiega chiaramente di cosa si parla...

Abbiamo scelto il titolo "*Persona informata mezza salvata*" perché molto spesso la paura e l'insicurezza provocano più danni delle stesse calamità. Un grazie va al Centro Studi CE.S.I.S.S. di Rieti che ha promosso il progetto insieme al Cer, e alle Associazioni NOE e Rieti Emergenza e CER. Un contributo fondamentale è stato dato inoltre dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che ha materialmente supportato il progetto.

Come è strutturato l'opuscolo?

Vi sono contenute elementari, ma fondamentali, norme da applicare in caso di un evento sismico o idrogeologico. La cosa fondamentale è che la guida è accessibile a tutti in quanto di facile consultazione.

Si parla anche delle caratteristiche del territorio?

Ovviamente. E inoltre ci sono tutte le informazioni sul rischio sismico e sui contenuti del Piano di Emergenza Comunale oltre ai numeri telefonici da chiamare in caso di emergenza.

Quanto è importante diffondere la cultura della prevenzione tra i cittadini?

È fondamentale. Perché solo conoscendo il pericolo e i comportamenti da adottare i cittadini saranno in grado di reagire al meglio alle calamità.

Quelle da rispettare sono semplici regole che però spesso ti salvano la vita

È importante che tutti capiscano come va affrontata un'emergenza e come mettere in pratica quanto contenuto nell'opuscolo.

L'opuscolo non è però l'unico mezzo con cui informare i cittadini.

Da sempre come Cer promuoviamo progetti nelle scuole per insegnare anche ai più piccoli come affrontare le calamità e le emergenze e devo dire che i bambini sono anche quelli che meglio rispondono alle nostre sollecitazioni.
Durante le emergenze, poi, i volontari di Protezione Civile, sono i primi a recarsi nelle zone colpite e a rischio per sostenere e tranquillizzare i cittadini, soprattutto gli anziani che sono i più fragili.

Insomma le esondazioni ed i terremoti non si possono prevedere, né fermare, però si pongono abbassare i rischi per la popolazione.

Certamente, adottando comportamenti corretti, sia prima che durante, che dopo. La vera prevenzione è non arrivare mai impreparati. Questo riguarda i cittadini come anche le istituzioni. Soltanto la prevenzione può ridurre effetti, a volte drammatici, degli eventi calamitosi.

Quando partirà la campagna d'informazione?

Proprio questo mese e vedrà coinvolti più di duemila famiglie, si parte dal centro storico di Rieti, cui verranno distribuiti gli opuscoli da parte dei Volontari della Protezione Civile. E, cosa ancora più importante, durante la consegna saranno loro a fornire ulteriori informazioni a tutti i cittadini contattati.

Panorama locale

Trasporto pubblico extraurbano

Proposte migliorative in una petizione popolare

Con l'avanzare della crisi i disagi per i cittadini aumentano. E i cittadini cercano rimedi: per far sentire la propria voce da qualche tempo emergono gruppi che si organizzano e promuovono petizioni popolari per sottolineare i problemi e spingere verso una loro soluzione. Oltre alla raccolta firme di Cittadinanza attiva sulla sanità, è in corso un'altra petizione per chiedere significativi miglioramenti al servizio del trasporto pubblico extraurbano reso da Cotral.

Questo il testo dell'istanza*: «I sottoscritti e le sottoscritte abitanti della provincia di Rieti e provincia di Roma e del Lazio firmatari/chiedono che vengono migliorati i servizi del Trasporto Pubblico Locale mediante questi punti: più corse (almeno nelle ore con minor frequentazione) "Rieti /stazione Passo Corese" con sincronizzazione con i treni; aumentare di mattina il numero di corse con percorrenza autostradale in partenza da Rieti fino alle 9.30 eliminando al ritorno il transito per Monterotondo tra le 14 e le 20 ed eliminare definitivamente quello di Borgo Quinzio; eliminare le fermate in salita tra Settebagni e Roma Tiburtina e di conseguenza tutte le fermate in discesa tra Roma Tiburtina e Settebagni; rimodulazione delle fermate, volta ad una drastica riduzione nel numero delle stesse con soppressione di fermate ritenute inutili e pericolose; un codice di comportamento degli autisti e dei passeggeri con relative sanzioni; una tessera nominativa agevolata per gli indigenti; manutenzione degli autobus più controllata e pulizia periodica degli stessi;sanzioni fino a 5 volte il biglietto a Cotral per ritardi (oltre 30 minuti) non imputabili a cause di forza maggiore; acquisto di treni veloci atti ad assicurare i collegamenti diretti tra Rieti (auspicabilmente L'Aquila) e Roma via Terni, così come da Programma elettorale della Giunta Polverini relativo ai collegamenti ferroviari di Rieti con Roma; in caso di confluenza della provincia di Rieti sotto l'Amministrazione di Viterbo, predisporre la programmazione di treni diretti tra le due città, accelerando le procedure di affidamento a Umbria Mobilità anche della tratta Orte – Viterbo*».

È possibile sottoscrivere l'appello presso: Scasciafratte, Via Vespasiano 6 Rieti, e Pianeta Stereo, Viale Lionello Matteucci 102 Rieti.

Associazioni

Donatori di sangue

Dono dunque amo

È ormai pronto a partire il Gruppo di Donatori di Sangue Fratres di Rieti, una associazione di ispirazione cristiana che nasce per dare un contributo al panorama sanitario locale

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Il mondo associativo reatino si arricchisce di una nuova realtà. In seno alla Confraternita di Misericordia del capoluogo è infatti nato il **Gruppo di Donatori di Sangue Fratres di Rieti**. L'associazione intende dedicare il proprio impegno a chi crede nella forza dell'offerta di sé. L'obiettivo di invitare la popolazione alla donazione anonima, gratuita, periodica e responsabile del sangue, del sangue midollare e degli organi. Abbiamo incontrato il presidente **Roberto De Angelis** per sapere qualcosa in più sull'iniziativa.

Roberto, come nasce Fratres?

A livello nazionale, Fratres nasce nel 1971 come ente morale. Dal 1994 l'associazione è approvata da un decreto ministeriale. In linea generale i gruppi Fratres nascono all'interno delle Confraternite di Misericordia come naturale estensione dell'impegno cristiano verso il sofferente. Mentre le Misericordie si occupano del trasporto sanitario e della cura degli infermi, i volontari di Fratres cercano di diffondere la cultura della salute attraverso la donazione consapevole.

Cultura della salute?

Sì. Andare a donare il sangue non è un gesto superficiale o automatico. Al contrario porta a prendere coscienza dei problemi sanitari in modo più ampio. E introduce nei donatori la consapevolezza che il proprio contributo può fare la differenza: può dare sollievo, può curare la malattia, qualche volta può evitare la morte. E poi fa bene anche alla propria salute.

Cioé?

Beh, chi ha la vocazione al dono di sé non si tratta certo male! In ogni caso ci delle piccole regole da rispettare: non si può donare sangue se non si dispone di una certa forma fisica.

La donazione non è soltanto dare agli altri, ma anche darsi un modo di vivere sano.

Il donatore segue in modo più stretto la propria salute. Si deve sottoporre ad accurati screening prima di sedersi sul lettino. Fratres è particolarmente attenta alla salute del donatore, perché è il presupposto per la qualità del gesto.

Quali sono i prossimi progetti dell'associazione?

Completata la burocrazia di rito cominceremo a portare avanti la nostra attività di sensibilizzazione. Abbiamo intenzione di rivolgerci alle scuole, ma anche di diffondere i valori della donazione in occasioni pubbliche. Occorre tenere presente che oltre della donazione di sangue ci occupiamo di sangue midollare e organi. In generale vorremmo portare avanti un discorso sulla compatibilità. Il punto di vista sanitario potrebbe veicolare anche valori di tolleranza e amicizia anche nella società. Ovviamente rimanendo in stretta collaborazione con la Misericordia.

Rimane quindi forte una prospettiva spirituale...

Sì. Molti nel Fratres sono anche tra i fondatori o i volontari della Confraternita di Misericordia. E il gruppo dei donatori godrà anche di un proprio assistente spirituale. In fondo il nostro tipo di associazionismo è un percorso. Dare alla donazione del proprio sangue una ispirazione cristiana vuol dire entrare nella logica di Cristo. Non è un passaggio scontato: nel nostro tempo il dono di sé è un qualcosa da imparare prima ancora che da diffondere.

C'è da coltivare una cultura della gratuità e del dono?

È questa cultura ci permette di metterci al servizio delle persone, di arricchire la vita comunicando la nostra. Il sangue donato per la salute dei malati ci deve richiamare all'avvertimento di Cristo: chi tiene tutta per sé la propria vita, la perde; chi la offre in dono, la moltiplica per sé e per gli altri. Ma, ti dicevo, non è un qualcosa che crediamo di aver già conquistato. Assomiglia più ad una vocazione, ad uno scopo da raggiungere. Ci vuole un continuo sforzo di approfondimento delle proprie motivazioni umane e cristiane. Occorre responsabilizzare i singoli donatori, perfezionare i servizi per renderli umanamente dignitosi, essere professionalmente corretti e cristianamente esemplari. Cercheremo di renderci sempre più capaci di operare, di coinvolgere e stimolare la comunità. Ma con l'umiltà di chi sa di essere all'inizio della strada.

■ Automobilismo ■

Motori potenti e asfalto bagnato. Il successo dello Slalom Città di Greccio

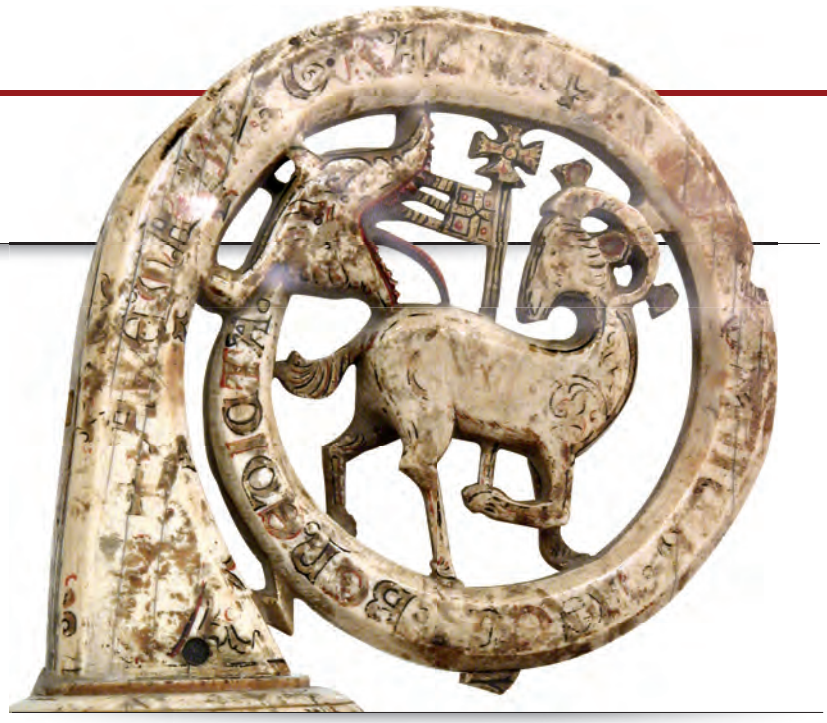
«*Sono felice di vedere finalmente un po' di curve, di traversi e di benzina*», così ha commentato il famoso pilota di F1 Robert Kubica al suo ritorno alle gare dopo il suo grave incidente di un anno fa al rally di Andora. E la scorsa domenica è sembrato che il pubblico reatino, ispirato idealmente da queste parole (orfano com'è della mancata organizzazione della annuale Coppa Carotti), si sia mosso numeroso per assistere alla 12° edizione dello Slalom "Città di Greccio", nonostante il tempo non promettesse nulla di buono. La competizione è stata organizzata dalla Scuderia Pescara Corse in collaborazione con A.S.D Greccio Corse diretta da Fiorenzo Marchetti e si è espletata sul solito percorso Spinaceto-Greccio di circa 4 km, pieno di tornanti, ma soprattutto di ben quattordici postazioni per effettuare lo slalom, rigorosamente controllate dai commissari di gara affinché tutto fosse in regola. Quello di Greccio è da considerarsi per l'appassionato di motori reatino come un evento ormai irrinunciabile. Si tratta, dopo lacancellazione dell'altra competizione motoristica reatina, dell'unico evento del genere in provincia e dintorni. Lo Slalom, che si è svolto sotto una pioggia leggera ma poi battente, poco prima della seconda *manche*, ha visto la partecipazione di un parco auto non troppo vasto. Numerosa la presenza di Peugeot 106 e 205, di Citroen Saxo e di Renault Clio. Le francesi hanno quasi monopolizzato la competizione, ma sicuramente hanno anche divertito gli appassionati. Ma da segnalare anche la presenza, per chi di passioni vere vive ancora, alcune vetture storiche come una Renault 5 GT Turbo, un'Autobianchi A112 Abarth 70 HP, una Fiat Ritmo e una Volkswagen Golf che ha colpito tutti i presenti per il pregevole e poderoso sound del motore, elaborato magistralmente. Ma le vere regine della gara sono state sicuramente le due BMW M3 e la scoperta Osella, contro le quali le auto precedentemente descritte non hanno potuto rivaleggiare alla pari. Ha scritto il suo nome nell'Albo d'Oro Fabrizio Caprioni che al volante della sua Renault Clio Rs GTI-3 ha sominato la "classica" gara reatina, non concedendo scampo agli avversari sull'asfalto bagnato.

Danilo Desideri

Parrocchie

Unità Pastorale nella vicaria del Centro

Un cammino comune per non disperdere energie



La cosa è partita quasi in sordina, molti forse neanche se ne sono accorti, o non gli hanno dato granché peso. Da giovedì 13 settembre, giorno di incontro per i sacerdoti e i diaconi della Vicaria del Centro Storico, con la presenza del Vescovo, è nata la prima Unità Pastorale della nostra Diocesi. Le parrocchie del centro (Cattedrale, Sant'Agostino, Santa Lucia, San Michele Arcangelo), quelle periferiche di Casette e San Giovanni Reatino e la Rettoria di San Rufo, da quest'anno cominceranno un cammino comune e unitario nella maggior parte degli ambiti pastorali. In che modo avverrà?

L'unità pastorale non prevede la fusione e quindi la scomparsa delle singole parrocchie

Sarà piuttosto il lavorare insieme di presbiteri, diaconi, religiosi e laici a costituire una vita ecclesiale diversa. Lavorare insieme significa percorrere un cammino comune, seguire un progetto concordato che risponda alle caratteristiche e alle esigenze di un particolare contesto.

Ed è in questo spirito che nella riunione del 13 si è cercato di ragionare, seguendo un'idea comune che porti ad unire le forze e a non disperdere le preziose energie che ogni parrocchia possiede.

Si lavorerà insieme sui tre ambiti fondamentali della vita cristiana: Catechesi, Liturgia e Carità. E tutto sarà guidato da un unico Consiglio Pastorale che sarà la vera anima dell'Unità Pastorale. La guida del Consiglio Pastorale unitario è stata affidata a Mons. **Salvatore Nardantonio** e Mons. **Giovanni Maceroni**. A loro il compito di guidare il Consiglio, formato da almeno sette membri per parrocchia.

L'ambito della Catechesi presenta un'importante novità per le Parrocchie del centro storico. Per i bambini e i ragazzi che iniziano il primo anno di Comunione e Cresima, s'intraprenderà quest'anno il cammino di Iniziazione Cristiana del "*Progetto Emmaus*" di Don Andrea Fontana e Monica Cusino. Un percorso formativo sullo stile del Catecumenato antico che vedrà impegnati sia i piccoli sia i loro genitori nella riscoperta della fede. Coordinatore di questo percorso per tutte le parrocchie del centro è Don **Marco Tarquini**.

Anche l'Azione Cattolica vedrà alcune importanti novità. Gli incontri dell'Azione Cattolica Ragazzi, Giovani e Adulti non si svolgeranno più nelle singole parrocchie del Centro, ma in un unico punto: il palazzo San Rufo per i ragazzi e i giovani, la sala San Nicola per gli adulti. Coordinatore dei ragazzi e giovani di AC è Don **Roberto D'Ammando**, degli adulti Mons. **Luigi Bardotti**.

Un lavoro di coordinamento sarà fatto anche per le Caritas parrocchiali. Anche in questo ambito si cercherà di unire le forze attraverso la costituzione di un gruppo Caritas vicariale che si veda almeno una volta al mese per un serio cammino di formazione. I membri del gruppo unitario saranno poi chiamati ad animare insieme ai membri dei gruppi parrocchiali le varie iniziative di aiuto e sostegno ai bisognosi. Coordinatore di questo gruppo è Mons. **Benedetto Falcetti**.

Ultimo importante ambito è quello della Liturgia. Le parrocchie della Vicaria saranno guidate in quest'ambito da un unico gruppo liturgico, che si occuperà della formazione degli animatori liturgici e della cura delle varie liturgie e momenti di preghiera che si svolgeranno nelle parrocchie del centro storico. Coordinatori del Gruppo Liturgico sono Don **Vincenzo Nani** e Don **Emmanuele Dell'Uomo D'Arme**.

Il mese di ottobre comincerà a vedere la nascita di quest'unità pastorale. Non sarà un cammino facile, si richiede infatti un cambiamento di mentalità – innanzitutto per i presbiteri, troppo abituati a lavorare da soli – ma anche per i laici delle parrocchie. La vicaria del Centro Storico si è avviata già da qualche anno a lavorare insieme su alcuni ambiti, e questo ha gettato le fondamenta per iniziare questa nuova costruzione.

L'operazione porterà sicuramente buoni frutti alla nostra Chiesa reatina. E magari, com'è desiderio del Vescovo, altre vicarie potranno prendere coraggio per mettere in atto questa fondamentale conversione pastorale.

Fede e dintorni

▪ Inziative ▪

I detenuti del carcere di Rieti hanno percorso otto km del Cammino di Francesco

C'erano anche tre detenuti della Casa Circondariale di Rieti Nuovo Complesso tra i pellegrini che hanno attraversato la Valle Santa Reatina durante la passeggiata organizzata dagli Amici del Cammino di Francesco. Sono arrivati puntuali all'appuntamento ed alle nove di mattina erano già lì pronti a partire accompagnati dai Volontari Penitenziari della Sesta Opera San Fedele Rieti per percorrere gli otto chilometri dal Santuario di Poggio Bustone fino alla chiesa di San Felice a Cantalice Alto.

«*La Valle Reatina* – dice il Responsabile del Centro di Ascolto della Sesta Opera San Fedele, **Nazzareno Figorilli** – *ha fatto da sfondo a una*

giornata dove hanno giocato un ruolo fondamentale l'amicizia e la riconciliazione tra gli uomini. Questa camminata è stata un'esperienza profondamente umana». La partecipazione dei tre detenuti è stata resa possibile, come tiene a sottolineare Figorilli, «*grazie alla collaborazione del direttore della Casa Circondariale di Rieti Nuovo Complesso, Vera Poggetti. Questa nuova iniziativa si inserisce nel programma educativo e di responsabilizzazione dei detenuti che noi abbiamo definito "patto di responsabilità" che si sta già sperimentando a Rieti, per poi essere esteso agli altri istituti di pena*».

Questo patto, come spiega Figorilli, «*vuole portare i detenuti all'assunzione di responsabilità comportamentale, alla loro partecipazione a tutte quelle iniziative educative e di reinserimento sociale. È quindi fondamentale che carcere e territorio si incontrino per scoprire insieme la dignità umana dell' essere e del vivere*». E il segnale arrivato durante la camminata sui passi di Francesco il Santo è stato chiaro, dice Figorilli, «*perché è stato un primo passo verso la riconciliazione grazie anche a tre nuovi amici reclusi che ci hanno dimostrato quanto un punto di unione e condivisione possa essere possibile*».

P. C.

Diocesi

Congresso Eucaristico: siamo al via

Manca la messa a punto di pochi dettagli. Domenica 21 settembre parte l'itinerario della riflessione sul rapporto tra Chiesa locale, società ed Eucaristia

Manca poco al momento in cui il programma del Congresso eucaristico sarà completo di tutti i dettagli. L'avvio dei lavori è previsto per domenica 21, ma l'evento in cui trova compimento l'anno diocesano dedicato all'Eucaristia, sarà "spalmato" nelle cinque settimane precedenti la solennità di Cristo Re. Nella ricorrenza avverrà infatti la solenne celebrazione e processione eucaristica di chiusura.
Fedele al tema di un "pane di vita" che dà "forma" all'esistenza cristiana, le varie tappe del Congresso, sulle orme di quello nazionale svoltosi ad Ancona l'anno scorso, si rivolgeranno ai cinque ambiti su cui è articolata la riflessione pastorale della Chiesa italiana dal convegno di Verona. Si tratta cioè di sottolineare, ripensare e rinnovare il legame dell'Eucaristia con il vissuto umano, sia personale che nella dimensione comunitaria.
La commissione diocesana, nei giorni scorsi ha esaminato gli ultimi particolari e verificato le disponibilità. Il programma già presentato nelle sue linee generali in occasione della convocazione diocesana in Cattedrale del 9 settembre ha ormai un profilo definito e un corpo solido di iniziative.

L'impegno dell'intera comunità ecclesiale sarà quello di sentirsi coinvolta e attiva nelle diverse occasioni.
Molte di queste vedranno la Chiesa locale "uscire" dai propri luoghi abituali per permeare altri spazi, aprendo una prospettiva di continuità con la vita quotidiana della gente. Un segno di questa "itineranza" si leggerà nel gesto di portare il Santissimo Sacramento nei vari luoghi di incontro, spostandovi la "tenda dell'Eucaristia". Si darà così un segno di ciò che i cristiani credono e portano negli spazi del vivere sociale. Eucaristia che si fa presenza viva del Signore che pianta la propria tenda in mezzo al popolo.

Formazione

Buona riuscita per "Chi ama educa"!

Ci sono stati tanti giovani, tanti formatori, tanti operatori parrocchiali nelle sei giornate del corso di formazione promosso dalla Diocesi presso Villa Cabrini.
E c'è stata anche un'atmosfera positiva, fatta di dialogo, di voglia di capire e di imparare.
Pare sia arrivata a far breccia l'idea che i cambiamenti nella società impongono nuove soluzioni anche alla vita ecclesiale. Il compito dei laici non fa eccezione, ed allora occorre confrontarsi con linguaggi nuovi, problemi inediti, questioni scomode. Ma la buona volontà ripagherà di sicuro la fatica e l'entusiasmo rinnova le forze. E soprattutto la predisposizione all'ascolto darà buoni frutti.
Chi ama educa, è vero, ma il bello è che si lascia anche educare.

Sul sito di Frontiera è disponibile in video un lungo estratto dall'intervento su **"Animazione parrocchiale: elementi irrinunciabili"** (21 settembre 2012) tenuto da don **Paolo Maria Blasetti** nell'ambito dell'iniziativa "Chi ama educa".

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

Il dono della pace

I cristiani portano il loro annuncio fissando punti di ripresa e di speranza

segue da pag. 1

Perché la pace è un dono, è qualcosa che il cuore dell'uomo non sa elaborare con le proprie forze. L'esperienza insegna che nemmeno nelle circostanze più prossime e conosciute (il luogo di lavoro, la casa, gli affetti più intimi) il più sincero desiderio che ci sia pace basta a realizzarla. Essa, tanto quanto è desiderata come una liberazione, altrettanto appare un ideale lontano, quasi un sogno. La pace è sentita come un dono che si realizza sì attraverso i cuori e le azioni degli uomini, attraverso l'impegno della libertà umana, ma viene da altrove. Sì, perché il protagonista della pace, il signore della pace è Dio. Per questo l'azione più realista di questi tempi, come richiama il Papa, è la preghiera. La guerra inizia proprio là dove gli uomini non riconoscono più Dio come protagonista costruttore della storia. Al suo posto, come criterio e orizzonte entro cui giudicare i rapporti e i problemi, pongono altro. E nel mutevole nome di questo "altro" - potere, soldi, ideologia, utilità o comodità di vita - ci si inizia a odiare e ci si può anche scannare.
L'uomo che prega è il primo costruttore di pace, perché riconosce a Dio, all'Essere, il ruolo di movente della vita, di criterio ultimo per l'azione, sia nella gioia che nel dolore e nel sacrificio. La pace inizia in questo riconoscimento, che genera - come prima caratteristica concreta dell'azione - la speranza, indomabile. Che non è la virtù degli imbelli, ma di uomini quotidianamente in lotta per la vita. Che dalla speranza sono ributtati con più consapevolezza e responsabilità nell'azione per la pace.
Solo da qui il cuore e la responsabilità umani sono mossi a gesti che escono dalla logica tremenda e ineluttabile della guerra. E che accadono, anche quando sembrerebbero impossibili, nei rapporti internazionali come in quelli quotidiani.
Circa quarant'anni fa, il poeta Pier Paolo Pasolini si interessò dei ragazzi che negli anni Settanta sfilavano per le vie con inni e slogan e che volevano cambiare il mondo. Avvertiva in quell'impeto una debolezza: facevano affidamento sui buoni sentimenti ed esaltavano l'organizzazione per risolvere i problemi. Ma quella "generazione sfortunata", diceva il poeta, non aveva trovato tempo per commuoversi di fronte ai tabernacoli degli antichi o di fronte a un pittore del Cinquecento. E, avendo rifiutato una tradizione, si trovava senza radici ad affrontare il presente. Oggi, in questo tempo confuso, segnato dalla contrapposizione e dalla divisione a prescindere, molti pensano ancora una volta di cavarsela facendo appello ai buoni sentimenti ed esaltando la forza delle organizzazioni. Così sembra che tutto il campo dell'umana azione sia occupato da due sole possibilità: i sentimentali slogan a favore della pace e della tolleranza o la strategia raffinata e potente delle nazioni. In entrambi i casi, in ultima analisi, la costruzione di un futuro migliore è demandata al funzionamento di buone organizzazioni. Salvo poi constatare che nessuna buona organizzazione (né familiare, né mondiale) garantisce da sé la pace e la libertà. Occorre altro. Quasi nessuno sembra considerare che questo tempo di tensioni e di drammi chiede all'uomo di interrogarsi su quali siano le sue reali risorse per affrontarlo.
Ancora una volta, in mezzo alla scena convulsa della storia contemporanea, mentre ideologie di ogni razza si contendono duramente il campo, i cristiani portano il loro annuncio alla vita reale della gente, fissando punti di ripresa e di speranza. E offrono l'esperienza di un'educazione presente come "arma" per la ricostruzione dell'umano, per sostenere la grandezza e la profondità della lotta nel quotidiano tra gli uomini. Basta pensare all'attesa per le parole del Papa che vengono sempre a porsi come unico segno di una positività in atto, o le prolusioni di un card. Bagnasco capace di offrire un messaggio che è giudizio e criterio fondante del presente, mai chiacchiera o retorica. O alla figura di S. Francesco che ricordiamo in questa settimana in occasione della sua festività.

commenti liturgici

XXVII Domenica del tempo ordinario - Anno B

al Vangelo

di **Filippo Sanzi**

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «*Che cosa vi ha ordinato Mosè?*». Dissero: «*Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla*». Gesù disse loro: «*Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto*». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «*Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio*». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «*Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso*». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Mc 10,1-16

"...E LI INVIÒ A DUE A DUE..."

Prima domenica di Ottobre, mese dedicato alle missioni: nella Chiesa non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del vangelo.

Dio ha l'abitudine di parlare agli uomini per mezzo degli uomini. E anche Gesù, fin dall'inizio della vita pubblica, si circondò di collaboratori per la sua missione: dodici persone che chiamò apostoli e inviò a due a due a predicare. Oggi Dio vuol parlare per mezzo dei laici e in maniera particolare per mezzo degli sposi cristiani. È necessario prendere coscienza che tutti per il battesimo –e gli sposi l'hanno confermato con il sacramento del matrimonio – abbiamo ricevuto una missione da compiere: essere messaggeri di Cristo, ciascuno nel proprio ambiente. Ai genitori questa missione viene raccomandata già nel battesimo dei loro figli. Nel rito d'accoglienza si ricorda loro l'impegno di "educarli nella fede perché imparino ad amare Dio e il prossimo" Nella preghiera dei fedeli: «*Diano a essi una chiara testimonianza di fede*». Ancora: «*Con la parola e con l'esempio dei genitori crescano membra vive della Chiesa*» Nella benedizione: «*Siate per i figli i primi testimoni della fede con la parola e con l'esempio*». Oltre che con la predicazione, il messaggio di Gesù si diffonde, e con maggior efficacia, attraverso la testimonianza; e a questo scopo gli sposi hanno un compito speciale, che nel rito del matrimonio viene menzionato con insistenza: «*… fa che siano testimoni di quella carità che hai loro donato*». «[...] *siano esemplari per integrità di vita; sostenuti dalla forza del Vangelo, diano a tutti buona testimonianza di Cristo.* […] *O Padre* […]*concedi a questa nuova famiglia* […] *di essere sempre fedele a te e di testimoniare il tuo amore nella comunità dei fratelli.* […] *Segnati dal fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini. Ti lodino, Signore; nella gioia, ti cerchino nella sofferenza;* […] *ti preghino nella santa assemblea, siano tuoi testimoni nel mondo*».

Come ai dodici apostoli, oggi Gesù invia i due sposi cristiani a predicare. Ai dodici comandò di predicare il pentimento dei peccati e la conversione; gli sposi hanno la missione di predicare l'amore. E questo, perché, come si legge in uno dei prefazi della messa degli sposi, «*Nell'unione dell'uomo e della donna hai voluto (Dio) lasciarci un'immagine vera del tuo amore*». Perciò gli sposi sono chiamati a manifestare, con il loro amore, quello di Dio, che è fondamentalmente fedele e fecondo. E anche a testimoniare la grandezza, la bellezza e la dignità del matrimonio: unione indissolubile voluta da Dio fin dall'origine della creazione dell'uomo e della donna (prima lettura) e da Gesù elevata alla dignità di sacramento (Vangelo). Aggiungiamo che Gesù ugualmente ha inviato a due a due i fidanzati cristiani a predicare e testimoniare che nel fidanzamento sono possibili il rispetto e la castità.

al Salmo

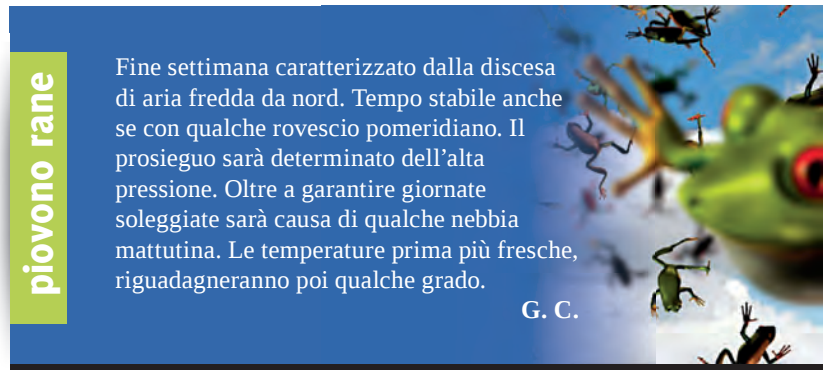
di **Adriano Angelucci**

Beato chi teme
il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene
La tua sposa come vite
feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti
d'ulivo intorno alla mensa..
Ecco come è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene
di Gerusalemme tutti
i giorni della tua vita! Possa tu
vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!

Salmo 127

CI BENEDICA IL SIGNORE TUTTI I GIORNI DELLA NOSTRA VITA

Questa domenica, una intera lirica ci accompagna nella preghiera; infatti il breve salmo, benedizione di Dio sul fedele, che il popolo eletto cantava durante la festa delle ascensioni, ci viene proposto per intero in questa liturgia che pone al centro la famiglia, la cellula primaria della società, chiamata ad essere segno visibile dell'amore di Dio. Chi ha modo, in Chiesa di leggere il foglio «La Domenica», prezioso sussidio liturgico, noterà che il breve commento è illustrato con l'immagine delle mani degli sposi che si stringono e le fedi nuziali, segno del Sacramento del matrimonio. Tutta la liturgia di oggi è infatti indirizzata a questo rapporto tra l'uomo e la donna, alla loro unione in nome del Signore, che li trasforma in una unica creatura. Le coppie che scelgono di santificare la loro unione davanti al Signore, sono chiamati a testimoniare con la loro vita e il loro amore, il progetto divino. «*La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla mensa*» (Sal 127,3), con queste liriche il salmista condensa il ritratto di una famiglia che vive seguendo i precetti del Signore, superando le difficoltà e le incombenze che quotidianamente ne insidiano la pace e la serenità. Soprattutto in questa era, in cui la famiglia è oggetto di tante difficoltà: il lavoro che manca, i figli che non vedono un futuro certo per la loro vita e quella mensa che cita il salmo, momento di incontro, di pace familiare e di scambio di esperienze di vita che oggi diviene un pensiero, un assillo perché il peso delle condizioni economiche, per tante famiglie, è diventato un fardello pesante. Ed ecco che la benedizione del Signore, sempre presente nella nostra vita, ci aiuta a rendere meno pesanti i fardelli, a vivere ogni giorno nel ringraziamento, anche se la vita sembra amara e difficile e soprattutto a rendere veritiera la nostra testimonianza, anche nelle difficoltà e a trasmettere la serenità che dona il suo amore, tra moglie e marito, tra i figli e tutti coloro che sono chiamati a vivere vicino a noi; quella serenità che deriva dalla vicinanza del Signore e fortifica e rende solido qualsiasi rapporto di amore, in particolare coniugale e filiale nella famiglia cristiana, rendendolo inattaccabile dalle forze che tendono a distruggerlo.



Saperne di più

di Stefano Martellucci

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Quando non tutti i "commensali" hanno ricevuto l'invito

Per simbiosi in ecologia si intende un'interazione biologica fra due o più organismi di specie diverse. Comunemente si attribuisce a questo termine un'accezione positiva, dando per scontato che da tali rapporti si ottengano solo benefici. In biologia, invece, le interazioni tra due specie vengono classificate a seconda dei vantaggi o svantaggi che da esse ne scaturiscono.
Nella competizione, infatti, le interazioni danneggiano entrambe le specie, mentre nel mutualismo tutti gli organismi coinvolti ne traggono beneficio. Nell'intestino umano, ad esempio, molte specie di batteri sfruttano le nostre risorse producendo, nel contempo, vitamine del gruppo B, estremamente importanti per il nostro organismo.
Il commensalismo, invece, si basa su relazioni proficue per una specie e senza conseguenze per l'altra, mentre nel parassitismo una specie trae vantaggio danneggiando la controparte. Quanto appena detto accade anche nella predazione, con la differenza che il rapporto tra le specie è di breve durata e si conclude sempre con la morte della preda. L'orientamento di una interazione simbiotica può cambiare durante il corso della vita dei simbionti a causa di variazioni nello sviluppo o anche per cambiamenti dell'ambiente nel quale l'interazione avviene; mutualismo, parassitismo e commensalismo, infatti, dovrebbero essere percepite come un continuo di interazioni che variano nel tempo.
La simbiosi costituisce un modello relazionale che risale molto indietro nel tempo e di fondamentale importanza per l'evoluzione della vita come la conosciamo oggi. I mitocondri delle nostre stesse cellule sono testimonianza di un ancestrale rapporto mutualistico: in passato, essi erano infatti batteri aerobi a vita libera che sono poi stati incorporati in cellule anaerobie stabilendo con esse un rapporto tanto intimo e reciprocamente vantaggioso da diventare elementi fondamentali per il processo di respirazione cellulare. La simbiosi, specialmente l'endosimbiosi, in cui il simbionte vive nello spazio intracellulare o intercellulare dell'ospite, permette in genere di acquisire nuove funzioni, metaboliche, come fotosintesi, azotofissazione, chemiosintesi, degradazione della cellulosa, o non metaboliche, come luminescenza, protezione da agenti chimici, fisici e biologici. Nell'ectosimbiosi, invece, il simbionte vive sulla superficie corporea dell'ospite, compresa la superficie interna del dotto gastrico o di dotti delle ghiandole esocrine.
Quanto appena detto ci aiuterà a capire meglio l'argomento che verrà trattato nel prossimo numero: parassitosi negli ambienti scolastici.

Ricetta

MINESTRA DI FARRO E LENTICCHIE

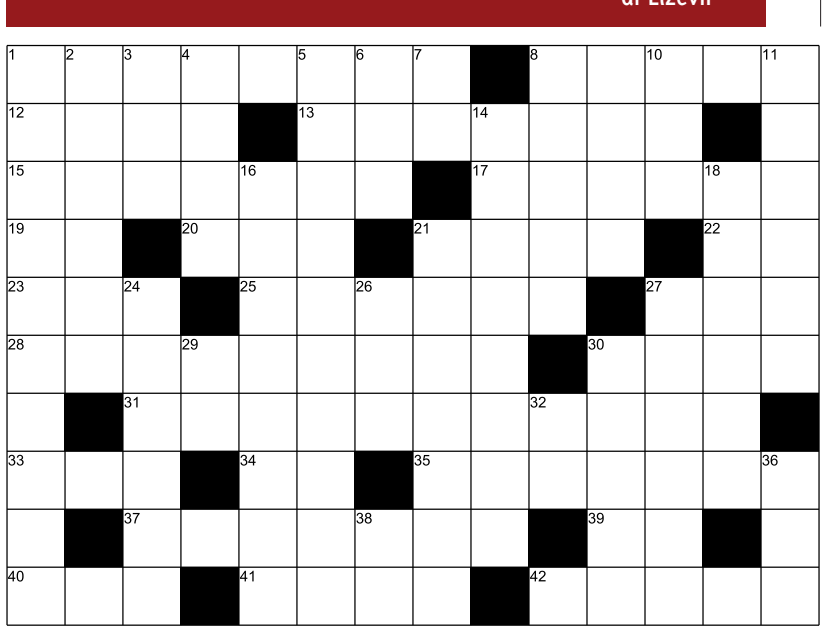
Ingredienti:
2 rametti di prezzemolo; 2 cucchiai d'olio extravergine di oliva; 1 piccola cipolla bionda; 2 spicchi d'aglio; 1 litro di brodo vegetale 100 g di lenticchie secche; sale fino; 100 g di farro perlato.

Preparazione

Lavare il prezzemolo, selezionarne le foglie e tritarle finemente su un tagliere. Mettere in una pentola di terracotta l'olio, la cipolla spellata e tritata finemente e l'aglio intero. Portare sul fuoco e far dorare a fiamma molto dolce. Aggiungere un mestolo di brodo caldo, le lenticchie ben sciacquate e un cucchiaio di prezzemolo tritato. Mescolare e lasciare che riprenda il bollore. Aggiungere il restante brodo caldo, un pizzico di sale, abbassare la fiamma e cuocere per 10 minuti coperto, mescolando di tanto in tanto. Trascorso il tempo di cottura indicato alzare un po' la fiamma ed unire il farro. Proseguire la cottura per altri 30 minuti. Cospargere con un filo d'olio a crudo e servire.

Enigmistica

di Elzevir



Orizzontali:
1. È l'avvocato di Fiorito. **8.** Una sigla sindacale... di base. **12.** È il cantante delle... Storie tese. **13.** Accecò... Polifemo. **15.** Osservazione critica, appunto. **17.** Colpire, andare a sbattere. **19.** È il secondo... della scala. **20.** Il momento adatto per... mandare a casa i corrotti. **21.** Lavora per il... nemico. **22.** Alessandro Nisio. **23.** Istituto nazionale assicurazioni. **25.** È la città più popolosa della Siria. **27.** Assessorato servizi tagliati. **28.** Apprendistato, periodo di formazione sul campo. **30.** Sono detti anche Lecci. **31.** Per cuocerle ci vuole una padella bucata. **33.** Non sempre è...confesso. **34.** Istituzioni infangate. **35.** Correnti, validi, moderni. **37.** Animali...striscianti. **39.** Luigi Ricci. **40.** Quelle del mattino hanno l'oro in bocca. **41.** Può essere... un miraggio. **42.** Cittadina depressa dell'Alto Lazio.

Verticali:
1. Rivista reatina chiusa tempo fa. **2.** Ci considerano... un altro mondo. **3.** Ci ricorda... l'antenato del francese. **4.** Località dell'Aquilano devastata dal terremoto del 2009. **5.** C'è chi finge di averla per truffare lo Stato. **6.** Piccolo difetto cutaneo. **7.** Antonio Sacco. **8.** Manio Dentato che bonificò la piana reatina. **9.** Infamia, disonore. **10.** Terribile serpente tropicale. **11.** Caratterizzano la vita di molte persone. **14.** In elettronica si usano anche quelli removibili. **16.** Il pensatore presocratico di Efeso. **18.** Il compianto Renato di Arrivederci Roma. **21.** Le formano i mnucleotidi del Dna. **24.** Un luogo assai frequentato da persone di dubbia moralità. **26.** Eventi non autofinanziati. **27.** Quello della Patria ci ricorda i Caduti. **29.** Ottimi amministratori. **30.** Vivono lontano dalla loro terra. **32.** Oppressione tributaria. **36.** Imposte assai impopolari. **38.** Incredibili sperperi.

IL GIORNALE DEI PRETI? PROVARE PER CREDERE!

Settimanale Diocesano

Frontiera

Quello che gli altri non dicono

È sufficiente versare **35€** sul **C.C.P. n. 11919024**,
Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.